

di Platone in quella città, avrebbe forse per sempre obbligato il Senato a conservarla (1). Allora Vincenzo libero e sciolto da ogni vincolo colla patria, e colla Italia, solo, senza favore di amici e di congiunti, determina di recarsi da mons. di Fresnes ch'era Legato a Venezia pel Re Cristianissimo, uomo reputato universalmente uno de' sette sapienti della Francia (2) e gli si raccomanda per avere una cattedra di Lettura a Parigi. L'ambasciadore si maravigliò alcun poco, che un giovane di circa anni venti aspirasse a tanto: nondimeno scrisse in Francia favorevolmente, e gli diede lettere commendatizie per li principali ministri e per l'istesso Re. A' dodici di settembre del 1605 Vincenzo si pose in cammino per Parigi; e dopo cento impedimenti si presentò al Re Enrico IV, e ne ebbe grande accoglienza; anzi mons. di Beaune Arcivescovo di Sens (3) come prefetto del Collegio de' Professori regii fece che un dottissimo e gravissimo di questi gli cedesse il proprio luogo. Subito che per la città divulgossi che un giovinetto italiano era stato fatto col favor del Re Professor Regio, e preferito ad altri, colla facoltà di poter esso di ciò che più gli piacesse ragionar dalla Cattedra, strana cosa e nuova parve a' Francesi. Prese dunque il Bianchi, dopo non molti giorni il possesso della scuola; e sebbene egli avesse più volte tenute Orazioni in pubblico, non temè mai tanto, quanto in Parigi al cospetto di cotanti Ambasciadori, Professori di ogni scienza, e personaggi diversi distinti, e scolari. Il Bianchi non si propose più di interpretar i Dialoghi di Platone, perchè alla Italia gli destinava, e perchè due anni prima

era stato letto il Timeo da Mario Ambosio professore della filosofia sì di Platone, che di Aristotile (4): ma si diede a spiegare la ricondita ed antica teologia ebraica; e qui la novità fu tanto curiosa, che avendone alcuni Rabbini che andavano in Avignone veduto i cartelli sopra le porte delle scuole, non solo si fermarono per udire alcuna lezione, ma portarono a casa del Bianchi alcune loro Tesi perchè pubblicamente le dichiarasse. Gli scolari intanto lo gratificavano, e volevano che vestisse abito di Lettore, perchè essendo dottore e professore doveva adattarsi agli statuti antichi dello Studio: ma Vincenzo non volle, perchè l'autorità suprema del Re, e non la elezione privata di altrui, lo avevano posto nel grado di Lettore. Molte lezioni tenne e riportò la benevolenza di molti così francesi, che estranei, e massimamente di quel grande Antonio Perez che fu segretario di Stato del Re di Spagna Filippo II. (5). Varii poi, dice il Bianchi, lodavano il suo modo di leggere, e non pochi chiamavano L'Apollonio Italiano (6). Quanto tempo siasi fermato in Parigi, e nella cattedra il Bianchi, non apparisce. Egli dice che Enrico IV. lo decorò dell'ordine equestre di San Michele; che fu in Ispagna, in Germania, e che altre corti visitò, e i più celebri Studii di Europa. Pare però che fino dal 1615 egli fosse ritornato in patria, e che sciolto da ogni pubblica cura, alieno da ogni ambito di onori, intento solo a' suoi studii, abbia sprezzato tutto il resto (7). Questi studii consistevano principalmente ne' sacri, dicendo egli stesso che scrisse gli *Annali Ecclesiastici*; in quelli di lingue orientali; ma più assai in quelli dell'astrono-

(1) Lettera al Colonna 1606.

(2) Ambasciadore di Francia appo la Repub. di Venezia era allora *De Fresne Canaye Filippo* eletto 6 agosto 1601, cessato 20 dicembre 1607. (Darù, vol. VII. Hist. de Venise, pag. 528). Di quest' uomo distinto veggasi la Biogr. Universale vol. IX. pag. 250 ediz. Veneta.

(3) Anche di *Rinaldo di Beaune* arcivescovo di Burges, e poi di Sens, veggasi la Biogr. Univ. tomo V. p. 98. Egli morì del 1606.

(4) Probabilmente il cognome è *Amboise*. Non trovo *Mario* nella Biogr. Trovo bensì *Giacomo d'Amboise*, che fu rettore dell'Università di Parigi sotto Enrico IV, e che morì del 1606 dalla peste. Però può essere un altro quel *Mario* di cui il Bianchi.

(5) Di donn'Antonio Perez vedi la Biogr. T. XLIII. pag. 256.

(6) Lettera al Colonna 1606.

(7) Lettere al Keplero 19 Kal. ianuarii 1615, e XIII Kal. febr. 1619.